

2016/08.02/7
Rif. pratica 08.02/245

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Savigliano, Strada Benne, 7** – Ditta **Az. Agr. COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo ssa** con sede legale in Savigliano - **Attività IPPC: 6.6. - “Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30kg)** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con Provvedimento Autorizzativo Unico n. PU17/14 del 14/03/2017, del SUAP del Comune di Savigliano, in cui è inserito il parere della Provincia di Cuneo, prot. n. 17535 del 03/03/2017, è stata rilasciata alla Ditta Az. Agr. COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo ssa, con sede legale in Savigliano, Strada Benne, 7 – P.IVA 02617230046 – l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto sito in **Savigliano, Strada Benne, 7** - Attività IPPC: **6.6. - “Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)** - (valida sino al 13/03/2027);
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;

- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- con nota prot. n. 4208 del 11/02/2019, lo Sportello Unico per le Attività produttive (SUAP) del Comune di Savigliano ha trasmesso una comunicazione di ampliamento dell'installazione, per la quale, con nota prot. n. 25803 del 15/04/2019, è stata formalizzata una presa d'atto di modifica non sostanziale ai sensi degli artt. 5, comma 1, lettera *I-bis* e *29-nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 38013 del 30/12/2019, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Savigliano ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta Az. Agr. COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo ssa, con sede legale Savigliano, Strada Benne, 7 – P.IVA 02617230046 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)**, per l'allevamento sito in **Savigliano, Strada Benne, 7**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta Az. Agr. COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo ssa, ha effettuato, in data 08/12/2019, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- tenuto conto delle misure adottate in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in data 29/09/2020, con nota prot. n. 53425, indirizzata al Sindaco del Comune di Savigliano, al Servizio Igiene e Sanità Pubblica ed al Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo ed alla Ditta istante, la Provincia ha convocato, ai sensi dell'art. 14-*bis* della Legge 241/90 e s.m.i., la Conferenza di Servizi semplificata in modalità asincrona;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- in data 23/10/2020, con nota prot. n. 60362, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, di cui al prot. n. 113011 del 26/10/2020, trasmesso alla Ditta, ai fini di un debito riscontro, con nota prot. n. 61401 del 28/10/2020;
- in data 27/11/2020, sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 10550 del 18/02/2021, è stata convocata, per il giorno 17/03/2021, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Savigliano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del

Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;

- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 17884 del 22/03/2021, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- in data 19/04/2021 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 31072 del 13/05/2021, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

considerato che, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, alla Ditta Az. Agr. COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo ssa stato notificato il provvedimento di aggiornamento dell'AIA vigente, recante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento di dettaglio delle prescrizioni autorizzative;

ritenuto necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il menzionato Provvedimento del SUAP del Comune di Savigliano n. PU17/14 del 14/03/2017 (costituente rilascio dell'AIA);

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello

Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” che, all’art. 36, comma 2, stabilisce *“In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell’approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato”*;

- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l’Allegato I “Linee guida generali” e l’Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l’utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all’art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi

reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto;**
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;

- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere - qualora dovuto - alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente - qualora dovuto - le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **Az. Agr. COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo ssa**, con sede legale in Savigliano, Strada Benne, 7 – P.IVA 02617230046 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Savigliano, Strada Benne, 7** - Attività IPPC: **6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- **il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021**, nonché il Provvedimento del SUAP del Comune di Savigliano n. PU17/14 del 14/03/2017 (costituente rilascio dell'AIA);
- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale RIESAME con valenza di rinnovo

COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo
Savigliano, Strada Benne n. 7

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	2
<i>Strutture dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>3</i>
<i>Spoglie di animali</i>	<i>4</i>
Valutazione aspetti ambientali	4
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici</i>	<i>4</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia.....</i>	<i>6</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>7</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici.....</i>	<i>8</i>
<i>Scarichi acque reflue.....</i>	<i>9</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>9</i>
<i>Gestione rifiuti</i>	<i>9</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>10</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	10
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>.....	10
Interventi di adeguamento	15
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	16
Ciclo produttivo	16
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>16</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici	17
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>17</i>
Emissioni Sonore.....	18
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>19</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>19</i>
Energia	19
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>19</i>
Emissioni in atmosfera.....	19
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>19</i>
<i>Quadro emissivo</i>	<i>20</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	21
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>21</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche....</i>	<i>21</i>

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'insediamento è situato nel Comune di Savigliano, in Strada Benne n. 7, a circa 5 Km dal centro di Savigliano e circa 3 Km ad est del Comune di Lagnasco.

Le strutture dell'installazione IPPC sono ubicate sul Foglio 31, mappali 760, 781 e 792 del Comune di Savigliano.

L'installazione IPPC è inserita all'interno di un nucleo rurale nel quale è altresì presente un allevamento di bovini, gestito dalla medesima Ditta, non soggetto alle disposizioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale e, pertanto, non disciplinato dal presente provvedimento, bensì da altre autorizzazioni rilasciate ai sensi della normativa vigente.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Savigliano è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Cervere inserisce l'area del complesso IPPC in classe III - "Aree di tipo misto", così come le aree circostanti.

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "nuovo" ai sensi della normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), con il Provvedimento Unico n. PU17/14 del 14/03/2017 (validità fino 13/03/2027) rilasciato dal SUAP di Savigliano, in capo alla Ditta COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo s.s. – P. IVA 02617230046 - con sede legale ed operativa in Savigliano, Strada Benne, 7- per l'esercizio dell'attività **IPPC 6.6. - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)"**.

Durante il periodo di validità dell'autorizzazione, è stata comunicata una modifica non sostanziale (di cui alla presa d'atto della Provincia, nota prot. n. 25803 del 15/04/2019), relativa a:

- aumento del numero delle porcilaie, da 3 (A-B-C) a 4 (A-B-C-D);
- a ristrutturazione del grigliato della porcilaia A, che permette di avere una nuova pavimentazione totalmente fessurata, con introduzione del *Vacuum System* nella fossa sottogrigliato;
- sostituzione della fase di allevamento di magronaggio dei suini (30-85 kg), condotta nella porcilaia A, con la categoria di ingrasso dei suini (30-160 kg);
- aumento del numero dei posti potenziali da 2.812 a 2.884.

Presso l'impianto viene condotta attività di **allevamento di suini da ingrasso**.

Gli animali vengono introdotti in azienda al peso di 25-30 kg e venduti al termine del ciclo di ingrasso, proseguito fino ad un peso di circa 160 kg.

Il sistema di allevamento è del tipo "tutto pieno-tutto vuoto per singolo capannone". Al termine del ciclo, i suini grassi vengono conferiti al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e

mantenuti vuoti per un periodo medio di 14 giorni all'anno, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. Il lavaggio dei box viene effettuato attraverso l'uso di un'idropulitrice. I cicli di allevamento sono circa 1,7 annui.

Strutture dell'allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 4 porcilaie;
- n. 1 cucina per la preparazione delle razioni alimentari, interna al ricovero A;
- strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici (n. 2 prevasche rettangolari e n. 2 vasche circolari esterne);
- mangimificio aziendale, con mulino e n. 21 silos per lo stoccaggio dei mangimi;
- aree di transito.

Consistenza dell'allevamento

Le strutture dell'allevamento presentano una potenzialità pari a **2.884 posti suini** (al lordo dei posti destinati all'infermeria), per un peso vivo totale pari a 259,56 t.

Nella tabella che segue è indicato, per ciascun ricovero, il n. dei posti potenziali e di infermeria, il n. dei capi allevati e la categoria di allevamento:

Ricovero	Categoria animali	n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevabili
A	Suini grassi (30-160 Kg)	868	196	672
B		672	-	672
C		672	-	672
D		672	-	672
	Totale	2.884	196	2.628

Tecniche di stabulazione

La stabulazione adottata in tutti i ricoveri di allevamento è la pavimentazione totalmente fessurata (PTF) con allontanamento dei liquami dalle vasche sottogrigliato con sistema a *Vacuum*:

Ricovero	Stabulazione	BAT Conclusions
A-B-C-D	Pavimento Totalmente Fessurato + <i>Vacuum System</i>	30.a.1

Tecniche di alimentazione

L'alimentazione è fornita "ad libitum" e viene somministrata per fasi. Nei ricoveri viene utilizzato il sistema "a bagnato": il pastone viene preparato all'interno della cucina posizionata nel capannone A con razioni prestabilite e variabili a seconda della fase di ingrasso dell'animale; un sistema computerizzato dosa le razioni e le distribuisce automaticamente, attraverso un sistema di tubazioni e valvole sotterranee, all'interno dei truogoli dei box dei capannoni.

L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi automatici a succhiotto, posizionati, nei box di ciascun ricovero di allevamento.

Nello specifico, il Gestore utilizza mangimi contenenti amminoacidi essenziali.

Spoglie di animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità media del 2,5%.

Generalmente il titolare dell'azienda effettua varie ispezioni dei reparti più volte al giorno per controllare lo stato di salute degli animali.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini allevabili, per la consistenza potenziale autorizzata, produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2020):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali	2.884 suini
Reflui zootecnici non palabili potenzialmente prodotti (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	9.976 m ³ /anno (di cui 372 m ³ /anno di acque meteoriche captate da strutture di stoccaggio)
Azoto al campo potenziale (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	25.590 kg/anno

I liquami prodotti dai suini vengono **prevalentemente avviati all'adiacente impianto di cogenerazione**, in capo all'Az. Agr. Cascinassa s.s. (per un quantitativo pari a circa 7.070 m³/anno). Il digestato in uscita dal predetto impianto di cogenerazione viene nuovamente acquisito dalla Ditta COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo s.s. (tale digestato risulta assimilato ad effluente zootecnico ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.). I rimanenti reflui zootecnici non sono sottoposti a trattamento e vengono direttamente destinati all'utilizzo agronomico.

Tecniche di stoccaggio

Presso l'installazione sono presenti 2 vasche di raccolta (prevasche A e B) e 2 vasche circolari fuori terra (1-2), di stoccaggio degli effluenti zootecnici prodotti dai suini e del digestato di ritorno dall'impianto di digestione anaerobica in capo all'Az. Agr. Cascinassa s.s..

Nella tabella seguente sono indicate le strutture di stoccaggio, facenti parte dell'installazione IPPC:

Struttura di stoccaggio	Descrizione / Capacità (mc) al netto del franco di sicurezza 10 cm	Copertura
Prevasca A (*)	Riceve tutti i liquami	Soletta in c.a.
Prevasca B (*)	Riceve i liquami dei ricoveri B-C-D	
Vasca 1 - circolare	2.242	copertura galleggiante in argilla espansa (LECA balls)
Vasca 2 - circolare	3.252	
Totale	5.494	

(*) strutture dotate di pompe per convogliare il liquame dai ricoveri alle strutture di trattamento/stoccaggio.

La capacità di stoccaggio delle strutture, pari a 5.494 mc, **risulta sufficiente ad assicurare una permanenza di 180 giorni dei liquami** complessivamente prodotti dalla potenzialità dei posti di allevamento.

I liquami provenienti dalla stalla A sono convogliati nella prevasca A, dalla quale vengono **pompatis nella condotta fissa** che trasferisce i liquami aziendali all'adiacente impianto di digestione anaerobica, in capo all'Az. Agr. Cascinassa s.s..

I liquami provenienti dalle stalle B, C e D sono convogliati alla prevasca B, dalla quale sono pompatis nella prevasca A. La condotta fissa esistente viene utilizzata anche per trasferire parte del liquame tal quale alla vasca di stoccaggio V2.

Il digestato viene restituito all'Az. Agr. Colombaro s.s. tramite una tubazione parallela alla precedente e stoccato nella vasca V1.

Relativamente alle 2 vasche di stoccaggio circolari fuori terra (pre-esistenti), il Gestore ha riferito la presenza di una copertura galleggiante costituita da argilla espansa, come da documentazione fotografica agli atti. Al fine di assicurare la stabilità ed efficienza della copertura, il Gestore ha precisato che si impegna ad attuare le seguenti operazioni:

- dal momento che le coperture in argilla espansa non sono considerate tecniche ad alta efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera, verrà mantenuto sempre uno spessore di argilla di almeno 10-12 cm, affinché le coperture siano corrispondenti alle MTD;
- le coperture saranno sempre ispezionabili grazie al posizionamento di una scala mobile a norma, a disposizione in azienda.

Tecniche di spandimento

Il digestato ri-acquisito dall'Az. Agr. Cascinassa s.s. ed i reflui zootecnici non trattati, prodotti presso l'installazione IPPC, sono destinati all'**utilizzo agronomica** mediante lo spandimento **sui terreni in disponibilità aziendale** (sia condotti direttamente dall'azienda, sia in asservimento).

Lo spandimento del liquame viene effettuato direttamente dalla Ditta, per mezzo di un carro botte dotato di bande distributrici rasoterra (**BAT 21.b**).

L'**interramento è immediato**, tramite una dischiera singola posta sul retro del carrobotte. In ogni caso, il Gestore si riserva altresì di valutare l'utilizzo del mezzo medesimo in funzione delle condizioni del terreno, dell'organizzazione del cantiere di lavoro e della tipologia di coltura praticata, garantendo in ogni caso l'interramento **entro le 4 ore successive**.

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di effluenti zootecnici prodotti annualmente e il relativo contenuto di azoto;

- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica;
- i quantitativi di effluenti zootecnici palabili eventualmente ceduti ed i nominativi delle ditte cessionarie.

In merito alla controllabilità della fase di spandimento degli effluenti zootecnici, si rileva quanto segue:

- le attuali apparecchiature elettroniche, di larga diffusione ed accessibilità a basso costo, consentirebbero il tracciamento delle operazioni di spandimento senza particolare difficoltà;
- le modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020, introducono, tra l'altro, l'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito;
- la registrazione giornaliera concorrerebbe ad un maggiore controllo delle operazioni di spandimento degli effluenti zootecnici e può essere intesa, per il momento, suppletiva dell'effettivo tracciamento delle distribuzioni, già facilmente accessibile in ragione della rapida diffusione di applicazioni e dispositivi elettronici basati su tecnologia GPS.

Pertanto, anche alla luce di quanto riportato nel parere di ARPA Piemonte, prot. n. 82239 del 14/10/2020, si ritiene opportuno prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione.

Produzione ed uso dell'energia

Presso l'installazione è presente un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, di potenza pari a 86 kW, che produce mediamente circa 97.000 kWh all'anno, dei quali circa 58.000 kWh sono reimmessi nella rete di distribuzione ed i restanti 39.000 kWh sono destinati all'autoconsumo.

L'energia elettrica viene utilizzata per:

- l'illuminazione dei locali;
- il funzionamento dei sistemi di pompaggio dei liquami;
- il mangimificio;
- l'impianto di distribuzione dei mangimi;
- la gestione dell'apertura delle finestre in funzione della temperatura e dell'umidità rilevate nei locali di stabulazione (centralina computerizzata presente nei capannoni B e C);
- il funzionamento della cella frigo dove avviene lo stoccaggio degli animali morti.

I tre capannoni B, C e D hanno pareti prefabbricate con coibentazione interna di polistirene con spessore di 8 cm. Il manto di coperture è in tegole in cemento posate su isolante sottotegola in polistirene di spessore di 6 cm.

La porcilaia A ha pareti in Leca e copertura con pannello sandwich con spessore di 5 cm più una controsoffittatura con pannello sandwich con spessore di 3 cm.

La Ditta utilizza gasolio agricolo per autotrazione; il carburante viene stoccato in una cisterna fuori terra a tenuta stagna di capacità pari a 5000 litri, dotata di bacino di contenimento e coperta da tettoia.

Non sono presenti consumi termici imputabili all'allevamento suinicolo, in quanto i capannoni non sono riscaldati neanche nel periodo invernale.

Si riportano di seguito i consumi derivanti dall'allevamento secondo quanto comunicato annualmente dall'Azienda con i Piani di Monitoraggio e Controllo:

Anno	Consumo gasolio per autotrazione [litri/anno]	Consumo di energia elettrica [MWh/anno]	Consumo specifico di energia elettrica [Wh/giorno*capo]
2021	36.200	132,8	126,33
2020	46.500	132,8	165,00
2019	40.800	112	c.a. 130
2018	36.500	109,82	c.a. 135,5

In merito ai consumi specifici di energia elettrica, nella documentazione integrativa di novembre 2020, la Ditta precisa che trattasi di valori sovrastimati, in quanto comprensivi dei consumi legati all'allevamento di bovini. La ditta indica, altresì, che i dati monitorati non possono essere suddivisi tra i due allevamenti (suini e bovini). Stima, comunque, un consumo di energia elettrica da imputare al solo allevamento suinicolo pari a **85 Wh/giorno** per gli impianti di illuminazione, gestione dell'alimentazione e ventilazione a servizio delle porcilaie.

In proposito, tenuto conto dello stato di fatto dell'alimentazione elettrica, condivisa con un allevamento bovino (non IPPC), si ritiene opportuno inserire, all'interno del Piano di Monitoraggio e Controllo, la specifica richiesta di effettuare stime dei consumi dell'allevamento suinicolo.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono l'ammoniaca, il metano e le polveri, emessi dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento.

Nei capannoni B, C e D la ventilazione è garantita da un sistema di finestrate con apertura automatizzata, regolata da una centralina che rileva le variazioni di temperatura. Oltre la finestratura laterale per l'ingresso dell'aria, è presente un cupolino posto al colmo del tetto per facilitarne l'uscita.

Nella porcilaia A sono presenti 7 estrattori posizionati sul colmo del tetto.

L'Azienda ha sostituito il prodotto di disinfezione precedentemente utilizzato con un prodotto a minore pericolosità (Virkon S), che risulterebbe privo di gluteraldeide.

Nella documentazione integrativa di novembre 2020, la Ditta ha ripetuto il calcolo delle emissioni derivanti dall'allevamento utilizzando il programma di calcolo BAT-tool. I valori ottenuti sono i seguenti:

SITUAZIONE AZIENDALE (per numero di capi pari a 2.884 suini grassi)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	5,99	2,31	0,87	9,17
CH ₄				25,99

La riduzione di ammoniaca rispetto allo scenario di riferimento risulterebbe pari a circa il 60%

Presso l'allevamento è presente un mangimificio aziendale, composto da:

- n. 1 fossa di scarico cereali,
- n. 1 mulino,
- n. 1 miscelatore,
- n. 1 bilancia
- n. 21 silos.

Il mulino aziendale macina orzo e granella di mais per un quantitativo medio di circa 1.300 kg/giorno, la molitura e il trasporto meccanico dei mangimi avviene in tubazioni chiuse. L'aria esausta della molitura è filtrata in un filtro a maniche in tessuto.

Il mulino è posizionato al di sotto di una tettoia chiusa su 3 lati. Il trasporto dei cereali dalla fossa al mulino avviene tramite tubazioni chiuse con sistemi a vaschette e coclea orizzontale.

Il mangime finito viene trasportato anch'esso tramite tubazioni chiuse con sistema a vaschette. Tutti i silos sono dotati di coperchio.

Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'installazione IPPC è attinta da pozzo aziendale autorizzato con concessione preferenziale (Pozzo CUP 11809 per 2.100 mc/anno, ubicato in Strada Benne - pratica 4364). Relativamente all'allineamento dei volumi concessi a quelli prelevati, nel mese di febbraio 2021 è stata presentata all'Ufficio provinciale competente domanda di variante per aumento dei volumi di acqua prelevati fino a 16.000 mc/anno.

Pertanto, l'acqua prelevata viene destinata a due allevamenti: quello suinicolo disciplinato dal presente provvedimento e quello bovino.

L'acqua del pozzo viene utilizzata per l'abbeveraggio dei suini e la preparazione della razione "a bagnato", solo in minima parte viene destinata al lavaggio e la disinfezione dei locali di stabulazione, che avviene a con idropulitrice ad alta pressione.

I consumi idrici dichiarati nei PMC sono i seguenti:

Anno	Consumo totale (m ³)	Consumo specifico (l/capo/gg)	Presenza media capi	Capi prodotti
2021	14.798	17,00	2.880 grassi	4.907
2020	13.762	17,00	2.200 grassi	5.285
2019	13.862	16,00	2.350 grassi	5.609
2018	10.098	12,46	900 magroni 1.320 grassi	5.065
2017	8.569	9,78	1.250 magroni 1.150 grassi	5.877

In merito agli elevati consumi idrici, nella documentazione integrativa di novembre 2020, la Ditta precisa che gli stessi sono da imputare alla presenza simultanea di un allevamento bovino, servito dal medesimo prelievo, in capo alla ditta stessa.

I consumi rilevati dal pozzo comprendono, infatti, entrambi gli allevamenti e non è possibile suddividere le due attività, il dato di consumo specifico comunicato nei report ambientali è stato pertanto sovrastimato.

In proposito, il Gestore, rilevata l'imprecisione nella comunicazione dei dati di monitoraggio, si è impegnato a stimare la quota di acqua rilevata destinata al reparto suinicolo.

Di conseguenza, si ritiene opportuno inserire, all'interno del Piano di Monitoraggio e Controllo, la specifica richiesta di effettuare stime dei consumi dell'allevamento suinicolo.

Scarichi acque reflue

Presso l'allevamento non è attuato né previsto alcun trattamento delle deiezioni animali, che sono avviate in parte ad utilizzo agronomico ed in parte all'adiacente impianto di cogenerazione dell'Az. Agr. Cascinassa s.s..

Non sono pertanto presenti scarichi di acque reflue industriali. Le acque reflue derivanti dai lavaggi dei locali di stabulazione sono gestite unitamente alle deiezioni animali (liquami).

Non sono presenti servizi igienici annessi all'allevamento suinicolo (in proposito, il Gestore ha fatto esplicito riferimento ai servizi igienici dell'abitazione adiacente).

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, il Gestore aveva trasmesso, a suo tempo, il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di cui al D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i., completo di Disciplinare (si fa riferimento, in particolare, alla versione datata 22/12/2016 ed alla Tav.4 aggiornata, trasmessa in allegato alla nota integrativa aziendale recante la stessa data).

In proposito, il Gestore aveva evidenziato quanto segue:

- all'interno dell'impianto non sono state individuate aree scolanti;
- sulle superfici scoperte non viene effettuato lo stoccaggio temporaneo di alcun tipo di rifiuto o di sostanza pericolosa;
- le acque piovane ricadenti sulle aree impermeabilizzate, grazie ad idonea pendenza, hanno come destinazione il suolo circostante;
- al fine di evitare fenomeni d'imbrattamento in occasione delle operazioni di carico/scarico degli effluenti zootecnici, è stata prevista una piazzola cementata dotata di tombino di scolo collegato, per pendenza, alla prevasca a servizio delle vasche V1 e V2; in tal modo, è consentito il ritorno in prevasca di eventuali sversamenti sulla platea. Detto tombino di scolo verrà utilizzato anche in occasione della pulizia della platea da eventuali residui di effluenti;
- il carico/scarico degli animali dei diversi ricoveri avviene tramite l'utilizzo di corridoi metallici interposti fra il corridoio del ricovero ed il mezzo di trasporto; a conclusione delle operazioni di carico e scarico i corridoi metallici vengono spazzati ed i residui di effluenti zootecnici vengono spinti nella fossa sottogrigliato adiacente la porta di ingresso del ricovero

Emissioni sonore

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Savigliano inserisce l'area del complesso IPPC in classe III - "Aree di tipo misto", così come le aree circostanti.

Nella documentazione del riesame di AIA, la Ditta ha allegato un documento di impatto acustico datato 29/11/2019, in ossequio alla prescrizione riportata nella presa d'atto (prot. n. 25803 del 15/04/2019) della modifica non sostanziale dell'11/02/2019. Si tratta, inoltre, di una valutazione previsionale di impatto acustico legata all'incremento dei capi di bovini allevati presso il sito di Savigliano, Strada Benne, 7 (stessa sede dell'allevamento IPPC di suini).

Le misure acustiche sono state effettuate in data 26/11/2019 lungo il confine aziendale e nel periodo diurno in quanto la Ditta comunica di non svolgere attività nel periodo notturno. Il tecnico di parte ha, altresì, fornito nuovamente gli esiti delle misure effettuate relative agli impianti di macinazione cereali, compressore ed aspiratore silos, in quanto tali impianti non hanno subito modifiche.

Dalla documentazione di impatto acustico fornita non emergono criticità.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione IPPC non sono presenti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, pertanto non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

È presente un serbatoio per il gasolio fuori terra, provvisto di tettoia di copertura ed idoneo bacino di contenimento.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato"¹ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

Il Gestore ha provveduto alla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" presentando, nell'ambito del procedimento di RILASCIO dell'AIA, apposita documentazione secondo quanto a suo tempo previsto dal D.M. 272 del 13/11/2014.

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle **BAT Conclusions**

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	BAT 1 La ditta ha redatto e messo a disposizione il proprio SGA. (sistema di gestione ambientale).

¹ L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "elevato" è dovuto, in particolare, alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>BAT 2a: L'azienda agricola è ubicata in una zona agricola e nel raggio di un chilometro non sono presenti né impianti industriali né grandi infrastrutture. Il trasporto degli effluenti alle vasche di stoccaggio e all'impianto di digestione anaerobica è effettuato tramite tubazioni interrato;</p> <p>BAT 2b: Il personale si impegna a rispettare la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere animale, la gestione degli effluenti zootecnici, la sicurezza sul lavoro, lo spandimento agronomico degli effluenti prodotti, la pianificazione delle attività e delle emergenze, la riparazione e la manutenzione delle attrezzature;</p> <p>BAT 2c: È stato predisposto un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti quali corpi idrici;</p> <p>BAT 2d: L'azienda effettua un controllo visivo giornaliero per ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature;</p> <p>BAT 2e: L'azienda è dotata di una cella frigorifera per stoccare gli animali morti al fine di prevenire o ridurre le emissioni (2000 kg)</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d	SI	<p>BAT 3a: L'azienda utilizza mangimi a ridotto contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta N-equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili. kg N escreto/posto animale/anno per suino ingrasso: 12,1</p> <p>BAT 3b: l'azienda adotta un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione;</p> <p>BAT 3c: L'azienda utilizza nuclei con aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza;</p> <p>BAT 3d: l'azienda non utilizza additivi nei mangimi per la riduzione dell'azoto totale escreto.</p>
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	<p>BAT 4a: l'azienda adotta un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione;</p> <p>BAT 4b: L'azienda utilizza additivi Alimentari autorizzati nei mangimi (fitasi) che riducono il fosforo totale escreto.</p> <p>BAT 4c: l'azienda non introduce additivi inorganici per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5 a - BAT 5 b - BAT 5 c - BAT 5 d	SI	BAT 5a: registrazione del consumo idrico mensile e annuale; BAT 5b: l'azienda effettua controlli visivi in tutti i capannoni per individuare e riparare eventuali perdite; BAT 5c: l'azienda effettua la pulizia dei ricoveri con idropulitrice ad alta pressione; BAT 5d: gli abbeveratoi ad libitum sono dotati di succhiotti antispreco;
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5 e - BAT 5 f	NO	BAT 5e: non viene effettuata calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile; BAT 5f: non viene utilizzata acqua piovana.
BAT 6: ridurre la produzione di acque reflue	NO.	L'allevamento non presenta scarichi di acque reflue industriali
BAT 7: ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue	NO	L'allevamento non presenta scarichi di acque reflue industriali
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h	SI	BAT 8a: Nei capannoni B, C e D la ventilazione è naturale ed è presente un sistema di regolazione automatizzata per l'apertura e chiusura delle finestrate. Nel capannone A la ventilazione è mista naturale e forzata, con presenza 7 estrattori sul tetto. BAT 8c: le quattro porcilaie presentano pareti e coperture coibentate. BAT 8d: tutti i ricoveri sono dotati di un sistema efficiente di illuminazione con plafoniere a LED. Anche la porcilaia A è stata oggetto di efficientamento dell'illuminazione durante la recente ristrutturazione. BAT 8h: nei capannoni B, C e D la ventilazione è naturale.
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8b - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g	NO	BAT 8b, e, f, g: non applicate
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	Bat 9: Nella documentazione trasmessa è stata comunque allegata una relazione di impatto acustico aggiornata che non evidenzia criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche	SI	Bat 10 a: la Ditta indica che è garantita una distanza adeguata tra l'azienda e i recettori sensibili. Bat 10 b: non viene fatto un confronto con queste tecniche.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c		Bat 10 c: le apparecchiature sono utilizzate da personale esperto, non vengono svolte attività rumorose durante la notte, assenza di aree esterne raschiate.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f	NO	Bat 10 d, e, f: non viene fatto un confronto con queste tecniche. Tuttavia, dall'analisi della documentazione di impatto acustico presentata, non emergono criticità tali da necessitare interventi di contenimento del rumore.
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	Bat 11a: il sistema di alimentazione dei suini è di tipo bagnato. Non viene utilizzata la lettiera.
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	Bat 11b: non applicata. Bat 11c: non applicata.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	L'azienda comunica che <i>"non ha riscontrato lamentele per odori molesti da parte dei recettori limitrofi"</i> .
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	Bat 13a: impianto esistente. Bat 13b: gli effluenti vengono frequentemente trasferiti verso un deposito di stoccaggio esterno tramite <i>vacuum system</i> ; il liquame viene avviato a digestione anaerobica tramite tubazioni interrate. Bat 13c, d: non applicate. Bat 13e: viene minimizzato il rimescolamento dell'effluente, effettuato solo in fase di prelievo per uso agronomico; le vasche hanno copertura in Leca balls. Bat 13 f: il liquame viene avviato a digestione anaerobica presso l'adiacente impianto della Az Agr Cascinassa; Bat 13g: utilizzo di carro botte con spandimento a raso in strisce ed interrimento del digestato entro un massimo di 4 ore.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16b.3	SI	BAT 16b3: le vasche di stoccaggio vengono coperte con <i>LECA balls</i> . E' stata recentemente effettuata una integrazione di <i>LECA</i> al termine della campagna di 'uso agronomico del digestato. Una vasca esterna è rimasta vuota negli ultimi mesi in quanto l'intera produzione aziendale di effluenti è stata inviata all'impianto di digestione anaerobica. Quando utilizzata, anche la vasca ordinariamente vuota sarà oggetto di reintegrazione della copertura in <i>LECA balls</i> .

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a.1 - BAT 16a.2 - BAT 16a.3 - BAT 16b - BAT 16b.1 - BAT 16b.2	NO	BAT 16a1-2: non applicata. BAT 16a3: Viene minimizzato il rimescolamento del liquame, effettuato solo in fase di prelievo per uso agronomico; BAT 16b1-2: non può essere applicato alle strutture esistenti.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone: - BAT 18a - BAT 18b - BAT 18c	SI	BAT 18a: i depositi di stoccaggio esistenti e la vasca n. 2 vasche resistono alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche; BAT 18b: le vasche hanno una capacità sufficiente per conservare il liquame anche durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile; BAT 18c: le strutture di stoccaggio esistenti sono a tenuta stagna.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone: - BAT 18d - BAT 18e - BAT 18f	NO	BAT 18d: non sono presenti lagoni; BAT 18e: non è applicabile alle vasche esistenti; BAT 18f: non viene effettuato controllo annuale sull'integrità delle strutture.
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti	N.A.	L'azienda non effettua trattamenti sugli effluenti zootecnici, ma invia l'intera produzione di liquami all'impianto di digestione anaerobica della az. agr. Cascinassa ss.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e	SI	BAT 20a: l'utilizzo agronomico degli effluenti è effettuato in condizioni di buon senso agronomico; BAT 20b: non sono presenti zone a rischio quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi e proprietà limitrofe; BAT 20c: Rispetto dei divieti di spandimento su terreni impregnati d'acqua e rispetta il calendario di divieto aggiornato annualmente dalla Regione Piemonte BAT 20d: i piani di spandimento sono effettuati tenendo conto delle esigenze della pianta e delle caratteristiche dell'effluente; BAT 20e: l'azienda sincronizza lo spandimento del liquame con la domanda di nutrienti delle colture;

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h		BAT 20f: l'azienda controlla i campi da trattare a intervalli regolari per identificare segni di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario; BAT 20g: viene garantito un accesso adeguato alle vasche di stoccaggio; BAT 20h: i macchinari per lo spandimento vengono controllate prima del loro utilizzo.
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento	SI	BAT 21b: Spandimento con carrobotte dotato di bande rasoterra.
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	L'azienda effettua l'interramento dei liquami entro un massimo di 4 ore
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: la Ditta ha ricalcolato le emissioni dall'allevamento utilizzando il programma di calcolo BAT-tool. Rispetto alla situazione di riferimento, la Ditta stima una riduzione di ammoniaca di circa il 60%.
BAT 30: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini: - BAT 30a - BAT 30b - BAT 30c - BAT 30d - BAT 30e BAT 30-AEL	<u>SI</u>	Le stalle B, C e D sono state costruite con PTF e <i>Vacuum System</i> ; La stalla A è ora dotata di PTF e <i>Vacuum System</i> . I valori di emissione di NH ₃ per capo, suddivisi per ricovero sono, rispettivamente: PORCILAIA A: 2,08 kg/NH ₃ /capo anno PORCILAIA B: 2,08 kg/NH ₃ /capo anno PORCILAIA C: 2,08 kg/NH ₃ /capo anno PORCILAIA D: 2,08 kg/NH ₃ /capo anno

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si descrive nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata:

1. adozione di tecniche nutrizionali che prevedono, tra l'altro, l'utilizzo di amminoacidi di sintesi nella formulazione dei mangimi utilizzati, e relativa riduzione della proteina grezza somministrata ai suini;
2. copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami mediante tecnica BAT; essendo stata scelta una tecnica corrispondente alla BAT 16.b.3 – *copertura galleggiante costituita da materiali leggeri alla rinfusa* (argilla espansa), dovrà essere assicurato il mantenimento, nel tempo, di uno spessore di argilla espansa di almeno 10-12 cm. Le tubazioni di introduzione dei liquami

in vasca devono essere prolungate in modo da risultare al di sotto del pelo libero;

3. distribuzione dei liquami mediante tecnica BAT: spandimento a raso in strisce ed interrimento immediato mediante dischiera; il sistema di adduzione del liquame al suolo deve assicurare il rilascio dei liquami ad altezze non superiori a 10-15 cm dal terreno;
4. interrimento immediato tramite dischiera singola ovvero entro 4 ore dalla distribuzione;
5. monitoraggio delle operazioni di spandimento ed interrimento;
6. monitoraggi e controlli previsti per l'intera installazione, con implementazione di quanto previsto dalle BAT *Conclusions*.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **2.884 posti suini**, con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo "*Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*";
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in

materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;

- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. A tale scopo, **dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale**; il recapito indicato nella documentazione agli atti è il seguente: Tel. 333.2614629. In caso di variazione del predetto recapito, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto; in alternativa, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) tutte le vasche di stoccaggio devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**. Per le 2 vasche esterne pre-esistenti, essendo stata individuata una tecnica di copertura galleggiante in argilla espansa (BAT 16.b.3):

- 1.1. la copertura galleggiante dev'essere **estesa all'intera superficie del liquame** e dovrà essere sempre assicurato uno **spessore pari ad almeno 10-12 cm** di copertura;
 - 1.2. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - 1.3. l'immissione del refluo nelle vasche di stoccaggio ed il prelievo dello stesso, devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - 1.4. dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC);
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
 - 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
 - 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** dev'essere effettuata **tassativamente per mezzo di un sistema MTD**. In particolare, l'Azienda adotta le tecniche seguenti:
 - 4.1. spandimento a raso in strisce (**BAT 21.b**); il sistema di adduzione del liquame al suolo deve rispettare i requisiti previsti dal Bref, ossia deve assicurare il rilascio dei liquami ad altezze non superiori a 10-15 cm dal terreno;
 - 4.2. **successivo interrimento immediato** mediante dischiera **oppure entro 4 ore dalla distribuzione** (mediante aratura/erpicoltura);
Sono fatte salve eventuali distribuzioni in copertura;
 - 5) le apparecchiature utilizzate per le suddette operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interrimento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
 - 6) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
 - 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Savigliano (approvato con la Delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 10/07/2003) e sue eventuali varianti.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo s.s. – SAVIGLIANO				
FORTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1-D4	CAPANNONI A, B, C e D DI ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (cupolini/finestrature/portoni)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	STABILIZZAZIONE SU PTF + VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE MISTA NATURALE/FORZATA (ricovero A) e VENTILAZIONE NATURALE (ricoveri B, C e D)
D5, D6	PRE-VASCHE STOCCAGGIO LIQUAME RETTANGOLARI INTERRATE	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄	COPERTURA CON SOLETTA IN C.A.
D7, D8	VASCHE ESTERNE STOCCAGGIO LIQUAME E DIGESTATO (V1: 2.242 m ³ - V2 – 3.252 m ³)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄	COPERTURA GALLEGGIANTE IN ARGILLA ESPANSA MOVIMENTAZIONE LIQUAMI E DIGESTATO A BASSA PRESSIONE, AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO
D9	SPANDIMENTO LIQUAME O DIGESTATO	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄	DISTRIBUZIONE RASOTERRA E INTERRAMENTO IMMEDIATO MEDIANTE DISCHIERA OPPURE ENTRO 4 ORE (SONO FATTE SALVE LE DISTRIBUZIONI IN COPERTURA)
D10	SILI DI STOCCAGGIO MANGIME (sezione circolare – diametro esterno 6, 90 m e altezza 20 m)	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	PRECAUZIONI IN FASE DI CARICO – SILOS CHIUSI PER GARANTIRE LE CONDIZIONI DI ANAEROBIOSI NECESSARIE ALL'INSILAMENTO DEL MAIS
D11	SILI DI STOCCAGGIO MANGIME FINITO	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLE APERTE UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICO
C1	MULINO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI ABBATTIMENTO DELLE POLVERI (FILTRI A MANICHE)
C2	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché ulteriori autocontrolli periodici.

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Per quanto riguarda la raccolta, l'eventuale trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia e di quelle ricadenti sulle coperture, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

COLOMBARO di Crosetti Claudio, Renato e Massimo
Savigliano, Strada Benne n. 7

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	3
GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) ...	5
CONSUMI ENERGETICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura vasche di stoccaggio dei liquami	Valutazione spessore e condizioni copertura in argilla espansa e reintegro	cm m ³	Annotazione misure/valutazioni spessore copertura in argilla espansa e trasmissione fatture argilla espansa reintegrata, con indicazione dei m ³ immessi	Vasche di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Annuale	Trasmettere un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, con i reintegri effettuati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni.
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica In relazione alla misura congiunta dei consumi elettrici, condivisi con un allevamento bovino (non IPPC), deve essere effettuata una stima dei consumi dell'allevamento suinicolo	Riepilogo consumi: annuale	Evidenziare i consumi di energia elettrica prelevata dalla rete. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatori	Punto di consegna energia elettrica		
Consumo di gasolio (autotrazione)	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo		In relazione alla misura congiunta dei consumi elettrici, condivisi con un allevamento bovino (non IPPC), deve essere effettuata una stima dei consumi specifici dell'allevamento suinicolo	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Letture contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	In relazione alla misura congiunta dei consumi idrici, condivisi con un allevamento bovino (non IPPC), deve essere effettuata una stima dei consumi dell'allevamento suinicolo. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	In relazione alla misura congiunta dei consumi idrici, condivisi con un allevamento bovino (non IPPC), deve essere effettuata una stima dei consumi dell'allevamento suinicolo. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali. oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.